

**I protagonisti
e le tappe
dell'inchiesta**

L'inchiesta sulla Finmeccanica nasce con le rivelazioni del senatore **Nic Paolo Di Girolamo**, arrestato nell'ambito della grande truffa Fastweb che, interrogato in carcere il 7 giugno scorso, rivela l'esistenza di un conto a Singapore da otto milioni di euro che fa riferimento alla banda di **Gennaro Mokbel**: "Dopo l'acquisto insieme a Mokbel del 51 per cento della 'Digint', mi venne detto

che il valore della società doveva essere gonfiato con contratti di appalto con l'Enav e Vitreciset". La Digint è un'associata di Finmeccanica e ideatore dell'operazione destinata a coprire "fondi neri" è **Marco Cola**, consulente dell'amministratore delegato **Francesco Guarguaglini**. Cola ha conti in Svizzera, Lussemburgo e Panama, ed è in grado di trattare con la Casa Bianca (ai tempi di Bush) la vendita di elicotteri

italiani. Secondo alcuni è anche un agente segreto legato al Sismi. L'Enav ha funzionato per anni da granaio della Selex, la consociata di cui è presidente Marina Grossi, moglie di Guarguaglini. Reduce da due giorni di rogatoria in Svizzera, il pm **Giancarlo Capaldo** a Lugano ha sequestrato altri 10 milioni, individuati su due conti di Cola. Uno è intestato su "Yorkell overseas", società offshore con sede in Belize.

SEGRETO DI STATO

Potrebbe invocarlo il governo per Finmeccanica E Frattini grida al complotto internazionale

di **Giorgio Meletti**

Sista scatenando una guerra di potere feroce attorno alla Finmeccanica, società quotata in Borsa ma a controllo pubblico, una delle maggiori fabbriche di armi del mondo, forse l'attività più "strategica" tra quante fanno capo al governo italiano.

Da alcuni mesi l'inchiesta sulle truffe telefoniche, che è esplosa a febbraio con numerosi arresti eccellenti e ha coinvolto i gruppi Telecom Italia e Fastweb, ha messo nel mirino il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, e sua moglie Marina Grossi, numero uno della Selex, società del gruppo. Nessuno è indagato, quindi non si può neppure immaginare il reato ipotizzato. Ma il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo sembra convinto che Lorenzo Cola, il consulente di Guarguaglini arrestato nei giorni scorsi, individuato come uomo di collegamento tra la Finmeccanica e il gruppo di ambiziosi faccendieri costituitosi attorno al neofascista Gennaro Mokbel e all'ex senatore Pdl Nicola di Girolamo, abbia costituito un sistema di fondi neri che potrebbero risalire al vertice della società pubblica. Guarguaglini smentisce tutto e minaccia querelle. In attesa degli sviluppi dell'inchiesta, qualcuno comincia a ipotizzare che la partita possa concludersi con la richiesta del governo di coprire tutto con il segreto di Stato.

LA NOTA DEL SOLE. A un clima di diffusa preoccupazione ha dato voce ieri il commentatore politico de *Il Sole 24 Ore*, Stefano Folli, che ha insolitamente dedicato alla Finmeccanica l'intera sua nota quotidiana, paventando "il rischio che il lavoro positivo di questi anni possa essere compromesso per leggerezza o perché qualcuno non si accorge che la posta in gioco è molto alta". Il riferimento all'inchiesta di Capaldo è esplicito: "Il richiamo alla trasparenza non può diventare lo strumento di un'operazione che punta a tutt'altro. Meglio a infangare il vertice di un gruppo che ha ben meritato". Ma chi è l'infangatore? Per provare a districare la misteriosa matassa, conviene partire da un dettaglio impressionante.



L'Ad di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini (foto: LaPresse)

Digint e Guarguaglini, per il suo ruolo, è tra coloro che il governo consulta informalmente sulle nomine militari e nei servizi segreti. Colpisce dunque che, seguendo le tracce di Cola, i Ros dei Carabinieri, a quanto risulta, abbiano "curato" per due o tre anni il quartier generale Finmeccanica di piazza Montegrappa a Roma, addirittura con appostamenti per fotografare l'ingresso degli ospiti, senza che Guarguaglini, a quanto giura, lo abbia mai saputo.

DIGINT E AFFARI. Colpisce anche la storia della Digint, società dotata di una tecnologia eccellente per le intercettazioni telefoniche, su cui lavorano attualmente gli inquirenti romani. Il fondatore Giuseppe Mugnato cerca un socio danaroso, e un esponente dei servizi segreti lo indirizza a Cola (consulente targato Ernst & Young) che a sua volta lo indirizza a Guarguaglini. Finmeccanica compra a metà 2007 il 49 per cento della Digint (perché non il 51 per cento?) dalla finanziaria lussemburghese Lincoln. Nel frattempo Mugnato ha lasciato il 51 per cento della Lincoln (che a sua volta ha il 51 per cento della Digint) a persone collegate alla stessa Ernst & Young. Le quali pochi mesi dopo vendono il 51 per cento della Lincoln a Mokbel. Guarguaglini giura di non averlo mai saputo. Passano altri otto mesi e, a quanto pare, uomini dei servizi "consigliano" a Mugnato di liberarsi della cartiva compagnia di Mokbel e soci. E non dicono niente a Guargu-

glini! Mokbel cede per pochi spiccioli a non si sa bene chi il 51 per cento della Lincoln (pagato a non si sa bene chi 8,3 milioni di euro, cifra spropositata per un'azienda che fatturi pochi milioni di euro).

In questo mistero, tre ministri (Franco Frattini degli Esteri, Ignazio La Russa della Difesa e Maria Stella Gelmini della Ricerca scientifica), si sono precipitati a Farnborough, periferia di

Il Sole 24 Ore invoca la coesione nazionale di fronte all'inchiesta del giudice Capaldo

Londra, dove si tiene il consueto salone aeronautico, per esprimere solennemente solidarietà a Guarguaglini. La Russa, che giorni fa ha annullato l'ordine per 25 caccia Eurofighter, cancellando 1 miliardo di euro di fatturato per la Finmeccanica, e che Guarguaglini considera uno dei peggiori nemici, ha inveito contro l'opposizione come se fosse la mandante del giudice Capaldo. Frattini invece ha lanciato messaggi più calibrati: "Io non amo parlare di complotto internazionale, ma non credo che ci siano molti gruppi mondiali come Finmeccanica e che sappiano fare altrettanto. E quando è difficile batterli come concorrenza, forse si cerca di dare qualche colpo sotto la cintura, e noi a questo dobbiamo reagire".

SATELLITI, RIFIUTI E MISTERI

STEFANIA PRESTIGIACOMO E L'APPALTO MILIONARIO ALLA MOGLIE DI GUARGUAGLINI

di **Lucia Campisi e Mario Portanova**

La via della spazzatura è un segreto di Stato. Un segreto che sta gettando lo scompiglio tra decine di migliaia di imprenditori. L'idea del ministero dell'Ambiente, guidato da Stefania Prestigiaco, a prima vista è ottima: si chiama Sistri, è un sistema satellitare capace di tracciare passo per passo il percorso di ogni carico di rifiuti, dall'azienda che deve disfarsene all'impianto di smaltimento. E' un obbligo che deriva dall'Unione europea, per contrastare le ecmafie.

Invece il Sistri, che dopo le proroghe di rito dovrebbe entrare in vigore il primo ottobre, ha suscitato una vera e propria rivolta, capeggiata da Confindustria e in particolare da Assosoftware, l'associazione dei produttori di programmi informatici. Il software di Sistri, infatti, è stato realizzato da Selex sistemi integrati, una controllata di Finmeccanica, di cui è amministratore delegato Marina Grossi, moglie di Pierfrancesco Guarguaglini, presidente del gruppo coinvolto in recenti inchieste giudiziarie. Della procedura di appalto, però, nulla si può sapere.

perché coperta dal segreto, apposto prima dal governo di centrosinistra, nel 2007, poi da quello di centrodestra, nel 2008.

Circa cento aziende che creano programmi che gestiscono i rifiuti sono state tagliate fuori dall'affare, ma non è solo questo: le prime prove mostrano che Sistri entra nei sistemi dell'azienda

che lo utilizza. Un problema serio per i produttori privati, che rischiano all'improvviso di ritrovarsi "incompatibili" e di perdere clienti. Confindustria, in una lettera inviata al ministero dell'Ambiente il 23 giugno, ha messo nero su bianco l'accusa di "concorrenza sleale" da parte di un governo che sbandiera "politiche di liberalizzazione". Un gruppo di aziende di Assosoftware si è rivolto al Tar del Lazio.

La sentenza emessa l'11 giugno impone al governo di consegnare entro 90 giorni la documentazione del progetto Sistri, compresi i decreti che ne sanciscono la segretezza e, soprattutto, tutti i documenti relativi all'appalto ottenuto da Selex. Un appalto sostanzioso: la finanziaria del 2007 stanziava 5 milioni di euro, mentre ciascuna delle aziende obbligate ad aderire deve pagare da 60 a 150 euro. E la platea dei "contribuenti" è stimata in circa 600 mila soggetti, mettendo insieme tutte le imprese che producono rifiuti da smaltire secondo particolari procedure. I "padroncini" del trasporto, le discariche, gli smaltitori, i riciclatori... I trasportatori hanno una spesa in più: una "black box", una scatola nera da installare sui camion, che costa 3-400 euro più l'onorario dell'elettrauto. L'azienda che deve smaltire carica i dati sui rifiuti in una chiavetta Usb, che contiene il software incriminato; il trasportatore infila la chiavetta nella scatola nera e scarica i dati a sua volta. Da questo momento, i suoi spostamenti sono monitorati da un sistema gps, tenuto sotto controllo dal Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, fino alla destinazione finale.

"Non è solo una questione di mercato", commenta Bonfiglio Mariotti, presidente di Assosoftware, "Quando inserisco la chiavetta nel computer, il software di Selex fa cose che non dovrebbe fare. Si sostituisce al programma di gestione aziendale, compie delle operazioni, gestisce la firma digitale dell'imprenditore in un modo del tutto incontrollabile. In più non si può sapere come sia fatto e come funzioni. Altro che libero mercato, e il Grande fratello".

REGIONI dai grattacieli: "I tagli? Insopportabili"

Le Regioni bocchiano la manovra Tremonti. La presa di posizione è stata ufficializzata ieri pomeriggio nel corso della Conferenza Stato-Regioni. Si apre ora un duro confronto tra governo e amministratori locali fino alla manovra finanziaria di fine anno. In gioco 9 miliardi di tagli in due anni che i governatori hanno sempre giudicato "insopportabili" tanto da minacciare la restituzione delle deleghe a Palazzo Chigi. "Per noi - ha sottolineato il presidente della Conferenza Vasco Errani - la manovra è insostenibile per i tagli pesanti su servizi e imprese". Le Regioni "scenderanno dai grattacieli e torneranno al tavolo". E' il commento del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Replica Formigoni: "E' vero, scenderemo dai nostri grattacieli, simbolo di efficienza e di virtù, e andremo in quei palazzi romani che per i nostri popoli sono simbolo degli sprechi e del centralismo".

(ma.re.)

**SOTTO
CANTIERI**



**IN EDICOLA
IL DVD**

Tutto quello che non vi hanno

mai mostrato sulle strisce di notizie